

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO		Ciascun numero Centesimi 10.	ABBUONAMENTO	
<b>Per Genova</b>		Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglio Postale da rimettersi franco a questa Direzione.	<b>Per lo Stato</b>	
<i>(all' Ufficio)</i>		Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.	<i>(Franco di Posta)</i>	
TRIMESTRE	Ln. 2. 80.	Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.	TRIMESTRE	Ln. 4. 50.
SEMESTRE	" 5. 50.	Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	SEMESTRE	" 8. 50.
ANNO	" 10. 50.		ANNO	" 16. —
A domicilio più	" — 80.		Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.	
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.				

## AGLI ELETTORI COMUNALI

Elettori! Non dimenticate di recarvi all' Ufficio dello Stato Civile del Municipio a ritirare il Certificato Elettorale, onde poter intervenire all' elezione dei 18 Consiglieri Comunali, 5 Provinciali e 5 Divisionali, che avrà luogo il 12 corrente.

Se volete avere dei buoni Consiglieri e MENO TASSE, fate il vostro dovere e intervenite alle elezioni.

## PREDICA VIGESIMA SETTIMA

### LA PENA DI MORTE

Ed ecco eseguita un'altra sentenza di morte! Ecco un altro cadavere penzolante dalla forca offerto per spettacolo al popolo, il quale invece d'impararvi la civiltà, vi si educa alla scuola della barbarie, e a perdere quel ribrezzo del sangue che è il migliore preservativo contro i delitti! Ecco un'altra volta un uomo fatto ad immagine e similitudine di Dio incaricato dalla legge di uccidere un'altra persona strozzandolo col capestro e danzandogli sul collo finché l'anima sia separata dal corpo, orribile formola delle sentenze di morte con cui si dava anticamente, e si dà tutt'ora, sebbene con altre parole, al carnefice il suo tristo mandato di sangue!

Quale moralità trae, Uditori, da questa nuova tragedia che si è compiuta or ora sotto i vostri occhi? — La moralità della VENDETTA, dirà taluno; il condannato che ha teste scontate sulle forche la pena capitale inflittagli dai Magistrati, ha violato tutte le leggi umane e divine, si è fatto l'uccisore del proprio simile; la società ha diritto di vendicarsi di chi ha attentato alla sua distruzione e per quanto stava in lui, l'ha compita... Non basta, soggiungerà tal altro; la sicurezza del umano consorzio lo esige, altrimenti i malfattori non avranno più freno, e la vita degli individui e delle famiglie sarà a discrezione degli assassini!...

La VENDETTA! Parola indegna d'essere registrata in qualunque legislazione, o in qualunque opera di pubblicista che abbia una retta idea della giustizia... La sicurezza! Parola cento volte abusata, mille volte travisata, sempreché venne invocata in appoggio della pena di morte!

Ma quegli che fu giustiziato è un assassino... Volete voi sentir compassione per un omicida? Egli ha ucciso un uomo colla più cupa premeditazione, e l'ha ucciso atrocemente, barbaramente... L'ha ucciso per derubarli poche monete, l'ha ucciso per istinto brutale, e mentre la sua vittima con sin-

gliozzi e grida strazianti gli chiedeva in grazia la vita, egli non faceva che vieppiù inferocire, e rispondeva ad ogni gemito dell'infelice con nuovi colpi, finché il rantolo della morte non lo assicurasse che aveva compiuto il proprio misfatto, che aveva distrutto il testimonio e l'accusatore della propria grassazione. Oh egli è un mostro, un disumano, un assassino! Nessuna pietà per l'uomo che si è lordato le mani nel sangue del proprio fratello!

Così grida l'umana coscienza all'atroce spettacolo d'un assassino, ed a ragione lo grida. Si tolga quest'uomo dal consorzio degli altri uomini; si rileghi in un luogo di punizione, ove gli sia impossibile il fuggire, e dove la durezza dei lavori assegnatigli, gli faccia sentire il peso della pena e il rimorso della colpa; gli si renda impossibile il poter più nuocere alla società; si rileghi, si deporti, si legli al banco dei galeotti col remo al braccio e la catena al piede; la giustizia degli uomini ha diritto d'essere rispettata, la società il diritto d'essere garantita; l'assassino viva e muoia in un luogo di pena, e di dura pena; ma dalla galera a vita alla pena di morte corre un immenso intervallo, e questo è forse dato agli uomini colmarlo senza usurpare gli attributi della divinità, senza rendersi più crudeli, più premeditatamente feroci di colui stesso che intendono colpire colla spada della legge, condannandolo a lasciar la vita sopra un patibolo?

Che cosa ha fatto quest'uomo che vedete avviarsi all'estremo supplizio? Voi lo sapete: ha derubato, ha aggredito, ha assassinato; è un ladro, un grassatore, un assassino! È un miserabile che merita l'esecrazione della società. Se vogliamo dipingerlo a colori più tetri ancora, egli è uno scellerato che ha compiuto il suo misfatto con tutta la freddezza di un profondo delinquente, che ha esacerbato la fine della sua vittima con tutte le armi della crudeltà e della ferocia; è un assassino che si è condotto al delitto come ad una festa, e che vi si è trattenuto quasi con un senso di compiacenza..... Tutto questo è vero, ma vi credete voi perciò autorizzati a sentenziarlo di morte? Legalmente sì, ma moralmente?

Egli ha commesso un misfatto orribile, ma quanto è durato il tormento della sua vittima? Pochi minuti, un'ora, poche ore se vogliamo, nulla di più; ma il pugnale, o la corda, o l'archibugio dell'assassino la colsero all'impensata, e il suo supplizio ed il suo terrore non sono durati che quanto durò la perpetrazione dell'assassinio. Sia dunque stato atroce quanto si vuole il genere di morte che l'assassino le ha dato non fu mai protratto il suo supplizio ed il terrore fu istantaneo. Le mortali apprensioni più crudeli della morte stessa non intervennero ad inasprirne la fine dolorosa, e se fu lenta l'ugo-



nia, Barbara la morte, fu forse perchè all' assassino mancarono strumenti più rapidi di delitto. E poi perchè fu crudele? La folle speranza di occultare il primo misfatto con un secondo, la grassazione coll' assassino, lo ha spinto ad essere feroce; dato il primo colpo egli avrebbe voluto ritrarre il piede dal precipizio, ma non era più in tempo; la certezza d'esser punito per i due primi delitti lasciando in vita il testimone d'essi, e la speranza di sottrarsi alla pena meritata con un delitto più grave, e distruggendo la maggior prova di essi, lo ha accecato; il sangue inebbriva come il vino, e nuovi colpi micidiali hanno seguito il primo; l'uomo che non voleva esser che ladro, ha finito per esser anche omicida. Terribile catena da delitto a delitto!

Osservate invece, Uditori, quanto è più terribile della condizione dell'innocente ucciso, la condizione del colpevole uccisore!

Lasciamo il rimorso, lasciamo le orribili torture dell'anima che lacerano l'assassino, per non considerare che la punizione della giustizia degli uomini che lo serba al patibolo.

Dopo molti indizi e non poche prove, egli è sottoposto ad un criminale procedimento, che comincia coll'arresto, e in prospetto del quale stanno rizzate le forche. Più progrediscono le indagini fiscali e più si aggrava la sua condizione; egli cerca invano di sottrarsi alla serie degli indizi e delle prove che lo avvolgono da ogni parte; l'ombra della sua vittima lo insegue ad ogni passo chiedendo vendetta ed additandogli il patibolo — Giunge il giorno del Dibattimento; ciò che durante l'istruzione criminale era ancora in dubbio, diventa certezza; le prove si succedono le une alle altre, le contraddizioni che egli va balbettando lo convincono sempre più di menzogna; il commesso delitto si fa evidente, innegabile; il colpevole è circondato da una vampa di fuoco e contende invano il capo al carnefice. Si legge la sentenza del Magistrato; essa conferma i presentimenti della coscienza, e pronuncia le terribili parole **CONDANNATO ALLA PENA DI MORTE**.... Oh chi può descrivere gli spasmi atroci, l'angoscia il brivido, il terrore di un condannato, alla lettura di una sentenza di morte?.....

Ma il Presidente gli annuncia che egli ha tre giorni di tempo per ricorrere in Cassazione. Riavuto da quella prima impressione di terrore, egli ritorna a sperare, egli ritorna a lusingarsi e ad ingannare se stesso, sapendo d'ingannarsi. Però ha un solo pensiero nella veglia, una sola immagine nei sogni, LA FORCA, e per quanto egli faccia per iscacciarne l'idea, questa torna sempre come l'insetto a intorbidargli la mente. Passa un mese, poi un altro, poi un terzo... ed ecco tre mesi d'agonia indescrivibile! Egli continua a sperare e a disperare, quando all'alba di un bel giorno vede aprirsi la porta del suo carcere. Un secondino gli dice con voce fioca: *siete chiamato*, e lo invita a discendere. A quell'invito un gelo mortale gli corre per le ossa, ed egli dice a se stesso: *ecco l'istante fatale! O a casa, o al patibolo!* Le gambe gli vacillano ed ha mestieri del braccio del carceriere per discendere ad udire la sentenza. Interroga collo sguardo coloro che lo attorniano e vede tutti muti ed alibiti; indovina la ragione di quel silenzio, di quel pallore, ma vuole ancora illudersi e nega fede a se stesso... Non potrebbe essersi egli ingannato?... Eccolo al cospetto del Segretario incaricato della dolorosa missione di leggergli la sentenza... Il Segretario trema ed ha sul volto un pallore di morte... eppure egli spera ancora... siede ed ascolta. Il Segretario pronuncia le fatali parole: *La Corte di Cassazione ha rigettato il vostro ricorso. Non vi restano che 24 ore di vita per prepararvi a morire. Domani a quest'ora sarà eseguita la vostra sentenza di morte!*

Uditori, chi è tra di voi che all'idea di una simile scena non si senta invadere da un invincibile raccapriccio? Ogni illusione è svanita, l'ultimo filo di speranza è spezzato; il condannato rimane da solo a solo con Dio al cospetto del patibolo e dell'eternità!

Terribile istante! Ecco una tormentosa agonia che incomincia, e che si protrae per 24 ore! Il condannato entra nel Confortatorio, ove il Prete gli parla di riconciliarsi con Dio. Ascolta meccanicamente le pie esortazioni del Confessore, e le respinge o le accoglie, secondo l'educazione più o meno religiosa in cui fu cresciuto, ma tutte le facoltà dell'anima sono assorbite da un unico pensiero, il pensiero del sup-

plizio che gli sovrasta, e se prende un istante di sonno, la visione del cepestro lo fa sobbalzare in preda ad orribili convulsioni. Rifiuta ogni cibo, si mostra immobile, inerte, e ad ogni amica parola del Prete Confortatore, ad ogni esortazione, risponde con uno sguardo vitreo ed esterrefatto, non vedendo, non pensando che al palco fatale su cui deve ascendere fra poco per esservi appeso e strozzato!..... Finalmente la notte si avvicina, e col buio della notte crescono i terrore e le visioni del condannato; ogni ora che scocca dall'orologio è una punta di pugnale che gli trafigge il cuore; ogni chivvistello che sericchiola nella prigione gli sembra il segnale dell'arrivo del carnefice e dell'ora dell'esecuzione; ei non dorme (eppure, ah! quanto avrebbe bisogno di riposo!), perchè teme di abbreviarsi i pochi istanti di vita che gli rimangono. Ad ogni nuovo volto che vede entrare in Confortatorio, egli crede ravvisare il volto del carnefice!... A che continuare questa straziante descrizione? Egli muore tante volte quanti sono i minuti delle eterne 24 ore della sua agonia. Egli muore allorchè il carnefice lo lega e lo bacia in volto! Egli si sente morire, allorchè la voce del carnefice gli intima di mettersi in cammino. Egli si sente morire tante volte quanti sono i passi segnati in quella via della morte; egli muore ai piedi del patibolo, muore sulla scala del patibolo, muore sul patibolo... e dinanzi a questa desolante descrizione, v'ha ancora chi possa negare esser maggiore il supplizio dell'uomo colpito dalla legge che non quello dell'uomo che cade sotto il pugnale dell'assassino?

Oh sì, v'ha un enorme differenza tra loro, perchè l'uno muore innocente e l'altro colpevole; ma questa differenza se rende più deplorabile la condizione del primo, non la rende più dolorosa; anzi alle torture della morte si aggiungono nel condannato le torture dell'infamia, mentre l'innocente muore colla coscienza tranquilla e sicuro del compianto universale.

Dunque neppure come *vendetta* la pena di morte è accettabile, perchè assai più atroce del delitto che intende punire.

Oh dinanzi ad un simile confronto, Uditori, lasciatemi sciorre un voto, e sia per l'abolizione della pena di morte? Oh venga il giorno in cui la pena di morte scomparisca dai nostri Codici, e i legni della forca diventino inutili arnesi da gettarsi alle fiamme! Venga il giorno, in cui mentre altrove s'impicca per una generosa aspirazione alla libertà e all'Indipendenza, qui si rispetti l'inviolabilità della vita anche nel grassatore e nell'assassino!

## LA NUOVA PASTORALE DI CHARVAZ

Perchè è partito l'Arcivescovo? Cosa è andato a fare l'Arcivescovo? Quali saranno gli effetti della Visita dell'Arcivescovo?

Ecco quello che han detto tutti, liberali e codini, Preti e Profetisti, all'annuncio dell'escursione di Monsignore nella Riviera di Levante. Ma come rispondervi? Per rispondervi bisogna aspettare i fatti, e pei fatti finora è troppo presto. Quanto alle parole, la Pastorale ce ne dà molte, nè tutte buone, nè tutte cattive, e quelle in cui sia più precisamente indicato lo scopo della visita sono le seguenti. Le noti chi legge, e noti soprattutto quelle stampate in corsivo:

« D'altronde lo scopo di questa Visita, gli oggetti de' quali dobbiamo in ossa occuparci, ci sono dettati (notisi quel *dettati*) dalla Chiesa. Il Vescovo, dice la Chiesa nel Pontificale Romano, deve proporsi di esaminare egli stesso come ciascheduna Parrocchia sia retta sì nello spirituale che nel temporale... deve informarsi del tenore di vita de' pastori e de' fedeli per correggere quindi e riformare ciò che avrà bisogno di correzione e di riforma: *sciat, et videat qualiter Ecclesia spiritualiter et temporaliter gubernetur.... qualis sit vita ministrorum et populi*. Il principale scopo di queste visite, dice il S. Concilio di Trento, si è di mantenere la purezza e l'ortodossia della dottrina, *stradicando le eresie che la corrompono, di conservare i buoni costumi, di correggere i cattivi, di incoraggiare i Cristiani alla religione*, alla pace ed all'innocenza con esortazioni ed avvisi; infine, di regolare con prudenza e pel maggiore vantaggio de' fedeli ogni cosa che riguarda il divin culto *giusta le esigenze de' tempi, dei luoghi e delle circostanze*. Ed affinchè riuscisse più agevole a' primi Pastori l'adempimento di tal dovere, il Concilio soggiunge, che in tutto ciò che si riferisce a questa Visita





Allegri! Allegri! Adesso ci siamo soli a domanda l'elemosina..... Viva Paverano



Ndumma, ndumma! as 'peul pi nen ciamé la lmosina per la contra'..... Ndumma an Paverano



ed alla correzione de' costumi, i Vescovi riuniranno alle ordinarie le facoltà di Delegati della Sede Apostolica »

« Per compiere questi importanti doveri, ci abbisogna di comprendere nell'estensione di nostra sollecitudine, sia ciò che riguarda la fede e i costumi, sia quello che si riferisce al culto ed alla disciplina. *Esamineremo adunque con quale fedeltà adempia ciascun parroco i doveri del suo ministero, ciascun beneficiato quelli del suo beneficio, ciascun sacerdote quelli di sua vocazione. C'informereemo se i fedeli siano assidui alla Messa Parrocchiale e a' divini uffizii, se soddisfacciano al precetto Pasquale, frequentino i Sacramenti, santifichino le Domeniche e le Feste; se v'abbiano fra loro pregiudizii, errori, scandali, abusi o superstizioni, per rimediarvi, e restituire alla fede, a' costumi ed alla pietà la purezza e la santità che loro si addicono. Esamineremo se le Chiese, le Cappelle, gli Altari, le Sacristie, i Cimiteri, e tutto che si riferisce al culto esteriore trovisi in istato di decenza e di proprietà conveniente alla santità del divino servizio e prescritta dai canoni, e dalle Diocesane Costituzioni. Osserveremo lo stato de' benefici ecclesiastici, de' registri della Parrocchia, delle Confraternite, delle Opere pie, delle fondazioni e delle scuole, in quanto a noi si spetta, per assicurarci dell'osservanza delle norme prescritte a qualsivoglia di queste istituzioni, della regolarità dei conti dell'amministrazione, e provvedere, secondo che la natura delle cose, i bisogni e le circostanze permetteranno. Da ultimo, Fratelli Dilettissimi, nulla più desiderando che di vedere stabilita ovunque l'unione, la pace e la carità tra le pecorelle e il Pastore, senza prevenzione e con uguale benevolenza per gli uni e per gli altri, ascolteremo i motivi delle differenze e delle lagnanze, che ci potranno essere rappresentate o dagli Amministratori locali, o dagli individui, e interporremo la mediazione del nostro zelo e della nostra autorità a far cessare le divisioni, e ripristinare la confidenza e la buona armonia che deve regnare tra Pastore e pecore. » (E d'agli colle pecore!)*

Dunque l'Arcivescovo vuole esaminare con quale fedeltà adempia ciascun Parroco i doveri del suo ministero? Vuole osservare lo stato dei benefici Ecclesiastici, dei registri della Parrocchia, delle Confraternite, delle Opere Pie, delle fondazioni e delle scuole, per assicurarsi dell'osservanza delle norme prescritte a queste istituzioni, della regolarità dei conti e dell'amministrazione? Vuole vedere stabilita dovunque l'unione, la pace e la carità tra le PECORELLE e IL PASTORE, ascoltando con uguale benevolenza i reclami degli uni e degli altri? Tutto questo va bene, va benissimo, lo faccia e lo loderemo, lo faccia e gli accorderemo una menzione onorevole. Non basta; vedremo anche volentieri che s'informi se nelle popolazioni rurali v'abbiano pregiudizii, errori, scandali, abusi, superstizioni per rimediarvi, ma che voglia informarsi se i fedeli siano assidui alla Messa Parrocchiale e ai divini uffizii, se soddisfacciano al precetto Pasquale, se frequentino i Sacramenti, se santifichino le Domeniche, e le Feste, e per poco se mangino carne in Venerdì e Sabato, oh questo poi no, e simili informazioni puzzano di polizia inquisitoriale a cento leghe di distanza.....

Ma lo ripetiamo, bisogna aspettare i fatti, poichè le parole possono ingannare nel promettere molto, come nel promettere poco, e noi abbiamo avuto tante lezioni, che ormai non dobbiamo più servirci che della ricetta di San Tomaso: *vedere e toccare.*

Perciò quando vedremo e toccheremo, cioè quando i nostri Abbonati della Riviera ci parteciperanno qualche episodio della visita Arcivescovile, ci affretteremo a pubblicarlo coi dovuti colori, ad illustrazione della Pastorale.

Intanto il primo colore di una tale illustrazione sarà il paragrafo delle prescrizioni che chiudono la medesima Pastorale così concepito:

« 9. Dovendo unicamente occuparsi in questa visita dei numerosi affari che ne formano l'oggetto, ed essendo determinati di non farsi accompagnare che dal numero di persone indispensabilmente necessario per ottenerne lo scopo, dichiariamo, essere nostra intenzione di restringere il più possibile, nelle viste d'economia per i Signori Parroci, gli inviti per pranzi. A questo fine intendiamo che i pranzi siano semplici e frugali, e che non arrivino ai CINQUE Piatti ».

Che ne dite, lettori miei? Vuol dire che la semplicità e la frugalità Vescovile nelle viste d'economia non è possibile

che al disotto dei Cinque Piatti, cioè a QUATTRO PIATTI.... Capite? A quattro piatti!.... Viva la frugalità Vescovile....

#### GHIBIBIZZI

— In un suo Articolo il *Cattolico* pretende interpretare il verso non più P....., non più F..... colle parole: *Non più Preti, non più Frati!* — Oh guardate che malizia! La *Maga* dire: *Non più Preti, non più Frati?* Non più Preti che sono la sua passione, non più Frati che formano la sua delizia? Oh oh oh! Che calunnia! Che insinuazione! La *Maga* protesta, e chiede l'inserzione della protesta nel più prossimo Numero del *Cattolico*.

#### COSE SERIE

**Un'altra esecuzione capitale.**— Questa mattina si eseguiva la sentenza di morte colla forca contro il condannato *Giuseppe Satragno* nativo di Rocchetta Cairo, convinto di omicidio mediante strangolamento sulla persona del suo Padrone Giovanni Cabitto consumato per derubarlo di circa sessanta scudi... Il *Satragno* confidava molto di veder cassata la sua sentenza dalla Corte di Cassazione, e all'udire invece l'annuncio della conferma, dava in grida e in istrepi, protestando ad alta voce della sua innocenza. Cadde quindi nel massimo abbattimento, e fu condotto al patibolo quasi semivivo — Così ancora una volta si dissiparono le nostre speranze sull'abolizione della forca, e il popolo fu chiamato ad assistere al doloroso spettacolo....

#### NOTIZIE DI TURCHIA

L'Imperatore di Russia ha annunziato ufficialmente l'entrata delle truppe Russe nella Moldavia e nella Valacchia. Dichiarò però che non è suo divisamento di cominciare la guerra. *Vogliamo avere in mano*, egli dice, *un arra che ci serva guarentigia del ristabilimento dei nostri diritti!!! Non cerchiamo conquiste, la Russia non ne ha bisogno.*

La Russia fa come l'uomo che ruba un orologio, e dice, voglio sapere che ora è. Vedremo ora cosa faranno la Francia e l'Inghilterra.

Nel prossimo Numero abbiamo qualche cosa a dire agli Impiegati della nostra Dogana. Perciò gli invitiamo a leggerci.

#### Pregiatissimo Signor Direttore

Il sottoscritto avendo letta la dichiarazione dei due *becchini del Municipio Dellepiae Bartolomeo e Rocco Granella* inserita nel Numero precedente dello spiritoso suo Giornale osserva in rettificazione a quanto è in essa asserito, essere inesatto che essi siano stati invitati a far parte della Società *uno per tutti e tutti per uno*; non constando nulla di ciò ai membri della Commissione d'ammissione; che se essi furono iscritti, lo furono da qualche membro della Società a ciò non autorizzato.

Del resto la Commissione d'ammissione dichiara di non trovare nulla nei due individui suddetti che li renda indegni d'appartenere alla Società, e proporranno il caso all'Associazione affinché essa decida.

Per la Commissione d'Ammissione  
EMMANUELE TACHELA

#### GIUOCO DEL PALLONE AGLI ANGELI

Si avvertono i Signori dilettanti del Giuoco del Pallone, che questo Giuoco che era stato abbandonato da qualche anno, è stato nuovamente posto in istato di servire agli amatori, ed è stato provveduto di bracciali e di palloni d'ottima qualità. Le partite si pagano a prezzi discreti. — Dirigersi all'Impresario Francesco Bruzone.

**LETTI DI GHISA E DI FERRO** su modelli giunti da Parigi, a prezzi assai vantaggiosi secondo il peso, i fregi, ed il lavoro da 18 a 120 franchi, presso G.<sup>mo</sup> Rossi, Strada Nuovissima, N.º 782.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.